

oni sì, ma non alsiasi prezzo

do le ultime votazioni in di aggregazioni e leggendo le tere sui giornali, ho in parte o ciò che è successo qui da noi asca alcuni anni fa: paesi che ano in due, toni sempre più ccuse e controaccuse... E dere queste cose! i casi è palese che la i di procedere non è stata

arere, per i futuri processi tivi è urgente che vengano ti alcuni importanti correttivi: nuni deve essere lasciato il li valutare serenamente tutte oni possibili, senza essere tto pressione dal Cantone o otente) comune limitrofo. , partendo dal nulla e senza possibilità di valutare altre er decidere se aggregarsi con o meno, mi sembrano rte pochi!

ione tra comuni di oni simili deve essere trattata era diversa da quella tra un piccolo e uno molto più In questo secondo caso) infatti profondamente ti il funzionamento delle e il «peso» politico del cittadino, con tutte le enze che ne derivano. cidere di sciogliere un (soprattutto nel caso di on grandi poli) si dovrebbe re una maggioranza ben ta di favorevoli (65-70% dei).

ne se renderebbe più difficili ggregazioni, permetterebbe ire i nuovi comuni su basi ù solide, senza dover passare a di quasi la metà della one (per fondersi c'è sempre se è una buona cosa prima o trà, ma una volta aggregati rna più indietro).

aria alla fusione in a. i 2-3 anni del nuovo comune o ricredermi su alcune cose: tti stati avviati processi nti come «Io conto» imento di una larga fascia olazione nella zione), è nato un attivo i «Agenda 21» e i nostri si sono effettivamente

ion è comunque durato o conto» è finito in una bolla e, i milioni che hanno » le casse comunali sono sso, con Capriasca bis, ne no altri, quindi per un po' osto...), facciamo comunque tica a trovare gente da

Le lettere destinate a questa rubrica sono prese in considerazione solo se corredate di nome, cognome, indirizzo dell'autore e di un numero di telefono che renda possibile il controllo da parte della redazione.

Chi desidera che la propria firma non sia pubblicata deve motivare la richiesta indicandone le ragioni in calce allo scritto.

Il giornale, a sua piena e completa discrezione, potrà dare o non dare seguito a tale richiesta, rinunciando eventualmente alla pubblicazione dello scritto. Se pubblicato resta comunque riservato il diritto di rivelare il nome del mittente in caso di procedura giudiziaria.

Scritti anonimi o redatti in termini non urbani saranno cestinati.

La redazione si riserva il diritto di accorciare testi troppo lunghi. Quelli pubblicati non impegnano comunque il giornale.



mettere in lista per le elezioni, le «reti» più o meno sotterranee non ci hanno messo molto a ricostituirsi (visto inoltre che le persone nei posti chiave non sono cambiate...) e la politica del «costruire» si basa sempre ancora più sul cemento che sulla qualità di vita dovuta a valori più profondi. Quindi, fusioni sì, ma rimettiamo al centro l'uomo!

Chiara Sofari, Sala Capriasca

CORRIERE DEL TICINO Per l'euro serve uno Stato Federale Europeo

Caro Direttore, in riferimento all'articolo apparso sul CdT il 4.10.2007 dal titolo «Il dollaro sta cambiando natura», ben venga la creazione del sistema bipolare dollaro-euro perché tutte le realtà di monopolio portano, come dimostra la Storia, ad un sistema di economia zoppa e spesso a svantaggio dei consumatori.

A proposito dell'euro, però, bisogna tener conto che è l'unica valuta nella Storia del mondo che non ha dietro ne' un governo né uno Stato e la cui sopravvivenza è sempre messa in discussione sia all'interno di alcuni gruppi politici europei sia dall'esterno.

Alla Svizzera può sembrare di non interessare che fine faccia l'euro ma

per l'affermarsi della stabilità e della pace nel mondo intero, è necessario, caro Direttore, che l'Europa crei, magari partendo dai Sei paesi fondatori, uno Stato Federale Europeo per risolvere quei problemi «continentali» che non possono essere più risolti a livelli nazionale (esempio: inquinamento atmosferico e immigrazione), per promuovere la crescita, la competitività e l'innovazione della propria economia ed avere maggiore voce in capitolo per aumentare il benessere e l'ottimismo delle generazioni future e diminuire la povertà nel mondo.

Franco Oriti, Lugano

Il pubblico e l'hockey a Lugano

Mi permetto di non essere propriamente d'accordo con il signor Stefano Cantoni da Figino (lettera al Corriere di giovedì 11 ottobre), riguardo all'affluenza di spettatori per le partite di hockey dell'HCL.

Da un lato è vero che il bacino d'utenza ticinese è di gran lunga inferiore ad altre realtà, come altrettanto vero che, nel piccolo Ticino, ci sono due importanti società di hockey che dividono quello che è o potrebbe essere un potenziale di spettatori maggiore di quello odierno. Altresi innegabile che quando però ci sono partite che stimolano il nostro «sano» campanilismo, e qui mi riferisco al derby nostrano, gli spettatori si muovono in massa e non c'è famiglia o abitudini che tengono. Perché vincere il derby, dovrebbe essere più gratificante che battere Zurigo o Berna? Non dovrebbe essere il contrario, con tutto il rispetto per l'Ambri-Piotta? Questa è purtroppo ancora una mentalità da provinciale, oramai radicata.

Oppure ci si muove per la finale, non nei play-off, ma solo ed esclusivamente nell'ultima partita di finale, perché lì sì, si deve essere presenti per poter, in caso di vittoria, scendere sul ghiaccio a fare festa per poter dire c'ero anch'io. E prima dov'eri?

Non c'è pubblico nemmeno quando ci sono compagini di caratura internazionale e di blasone, perché come l'Ambri, mai nessuna squadra al mondo! Sono d'accordo con il Signor Rossi, nostro presidente, quando dice che il pubblico di Lugano si muove soltanto in certi frangenti.

Sono convinto che non solo si è viziati ma si è altrettanto pigri! Ogni scusa è buona pur di non andare in pista a vedere la propria squadra! Se

si perdono due partite, debole, ed allora perché vedere una squadra per vince sempre non c'è più troppo facile; contro scarso fascino, il palato stimolato a sufficienza, squadre forti, ci sono sì altre mille ragioni validi andare, magari finanzia questione è solo la volo più! Inutile campare sci famiglia o sulle abitudini professionali.

Volere è potere! Se ci tie seguire la tua squadra, dovere e sei sempre pre rare eccezioni!

Ma si sa che non c'è nullo comodo che starsene tranquillamente seduti davanti al televisore senza disturbare ad andare a un'inutile partita di hockey. Poi, lasciamo stare altre calcio italiano, perché è Siro non registra sempre esaurito ma società con Inter, contano più di 40. Sarebbe bello se la nostra potesse contare su 8.000 perché vorrebbe dire che presenti se non altro altri persone e non le solite 3 anche per le partite così minori.

Peccato, perché nella nostra realtà ticinese, e non me tifosi dell'Ambri, la squadra bianconera, meriterebbe maggiore, visto che è da anni che in ambito svizzero campeggia nei quartieri lega.

Oltretutto è l'unica realtà ticinese a combattere per ambiziosi, senza consider l'hockey svizzero è cresciuto tanto in questi anni, il movimento principale va ascritto alla senza la benché minima dubbio.

Assuefatti ai risultati, all come si fa a perdere l'appetito vien mangiato. Magari fare in modo di rimanere campionato più attrattivi piazzamenti che danno partecipare alle coppe (calcio, anche se qui bisogna prima creare le coppe della Svizzera che in Europa complessa), oppure giocare derby, tutto l'anno...

Di sicuro il Lugano hockey meriterebbe un pubblico numeroso di quello odierno un maggior entusiasmo colorati!

In una cosa però concordo forza Lugano!

Fabiano Mancini,